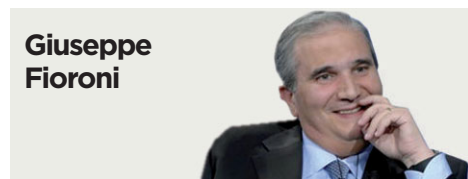


## COMUNITÀ

## L'intervento

## Dove ci porta la fine del berlusconismo?



**Giuseppe Fiorini**

**A FATICA, TALVOLTA CON QUALCHE INFELICE SCARTO POLEMICO, IL CONFRONTO SUL FUTURO DELLA DEMOCRAZIA in Italia e in Europa s'insedia al centro della nostra dialettica congressuale. È merito di Reichlin aver messo in evidenza la questione dirimente, ovvero il discorso sulla natura e la prospettiva del Partito democratico. Nelle sue parole, chiare e impegnative, c'è il riflesso di un orgoglio per tutto ciò che rappresenta e ancora può rappresentare la sinistra nel nostro Paese. Dinanzi al fallimento di un neo-capitalismo senza più una regola se non quella del profitto facile, con l'uso dissennato di strumenti finanziari sofisticati e perversi, viene alla luce il bisogno di una ripresa di pensiero attorno al primato degli interessi popolari nel quadro di una nuova economia sociale di mercato. Questa consapevolezza, tuttavia, non ci rassicura sulla coerenza di una condotta politica e sulla efficacia degli strumenti adottati.**

È avvenuto, in questi ultimi decenni, che il vento del liberismo fosse percepito come un annuncio di modernizzazione. Non c'era in apparenza alternativa. Oggi non si contano coloro che si professano indignati per la devastazione dell'economia reale, con fasce sociali impoverite e depresse, ma non tutti ricordano che la ricerca del consenso facile offriva anche alla sinistra la percezione di una possibile era del benessere generalizzato proprio in virtù del connubio tra innovazione e finanza creativa. Sono stati pochi i tentativi di riportare la giusta istanza di liberalizzazione all'interno di un disegno equilibrato di sviluppo a dimensione umana. Abbiamo patito un deficit di cultura e di sensibilità politica a conferma della gravità di una rottura, improvvisa e controversa, che a cavallo degli anni '90 ha comportato la dissipazione di un patrimonio di idealità e passioni civili in concomitanza con l'archiviazione dei grandi partiti popolari. Ne è seguito un disorientamento assai profondo, che ha messo nelle braccia di un blocco indistinto di conservatori, populisti e radicali buona parte dell'elettorato di tradizione liberale e democratica.

A Berlusconi, interprete di questa ambigua unità dei moderati, abbiamo subito opposto una barriera. Non vale la pena ripercorrere le tappe che hanno segnato il percorso in direzione di una sempre più intensa solidarietà dei riformisti in contrapposizione allo schieramento di centrodestra; né serve, adesso, insistere su questo o quel punto per discernere gli errori della nostra coalizione nel dare piena rappresentanza alle diverse componenti della migliore tradizione democratica e repubblicana. Basta invece riconoscere che a dispetto delle insufficienze di linea politica comunque il centrosinistra oggi può rivendicare, nel momento in cui il ritorno a Forza Italia si configura come un'irrevocabile scomposizione dell'originario modello berlusconiano, il merito di aver retto alla prova nei confronti di un aggressivo populismo falsamente modernizzatore. Tuttavia, giunti a questo punto, non dobbiamo rinunciare alla libertà di giudizio, né possiamo abdicare al nostro dovere di autocritica per il bene del Paese.

Siamo andati alle elezioni sbandierando un progetto che aveva i tratti e gli emblemi di una mera riproposizione della più che vetusta unità delle sinistre, sebbene accompagnata da un lessico più aggiornato nella forma e nello stile, non già nella sostanza. Ebbene, l'appello neo-frontista è fallito. Come nel 1948, a distanza di più sessant'anni questa proposta politica - evidentemente poco gradita - si è fermata sulla soglia del trenta per cento. Ci vuole cautela nel mettere in dubbio l'evidenza dei fatti. Io penso, piuttosto, che questo esito negativo costituisca la cartina di tornasole di un vecchio istinto identitario non forniere di quel necessario ampliamento di attenzioni e soprattutto di consensi. Per giunta, la pubblica opinione avverte l'insidia di un mascheramento tattico a scapito della limpidezza di approccio in base alle reali intenzioni politiche. Così non siamo, agli occhi di un'Italia consapevole e matura, né carne né pe-

**Al centrosinistra va dato atto di aver tenuto duro contro un aggressivo populismo falsamente modernizzatore**

sce. Se il Partito democratico è il ritorno alla sinistra, allora prima o poi chi non è di sinistra sceglierà altre formazioni politiche e altri schieramenti elettorali. Con ciò, volenti o nolenti, finiremo per constatare che l'auspicata convergenza delle varie anime del riformismo all'interno di un nuovo partito non è riuscita, dopo oltre un lustro, a produrre un esito soddisfacente a causa, anzitutto, di una pretesa che sembra celebrare come virtù un incongruo arroccamento all'interno della sinistra. A maggior ragione se da domani l'iniziativa di Berlusconi, scivolando su posizioni antigovernative e antieuropeiste, per altro senza più giovare del carisma del federatore di una maggioranza naturale di stampo anarco-moderato, aprirà per molti elettori il varco alla ricerca di nuovi assetti politici e parlamentari.

Non è in discussione, alla fine, la volontà e il desiderio di rinsaldare la linea del solidarismo. Ai cattolici democratici, semmai, preme illimpidire le ragioni di un'alternativa alla vicenda tumultuosa e sconclusionata del turbo-capitalismo mondiale. Il problema però è capire se una storia, di certo destinata a non finire l'8 dicembre, debba proseguire con il disconoscimento dell'autonomia di pensiero di un mondo poco incline a confondere l'impianto del riformismo responsabile con un approccio vagamente giacobino e radical-populista, perennemente ossessionato dal fantasma di Berlusconi. Eppure quel fantasma si appresta a scomparire e con esso scompare, perché in sostanza non può essere altrimenti, la figura ormai sbiadita del forzoso bipolarismo italiano. Farsi sinistra e dirsi socialisti, quasi con piglio sbrigativo e ordinario, manifesta il desiderio di trovare nel passato una rassicurazione che sovrasta la rinuncia alla costruzione della casa dei democratici e dei riformisti. Il futuro, perciò, sconta l'ossimoro delle nostre astuzie e delle nostre pretese. Reichlin ha ragione a ricordare su quali importanti motivazioni poggia il Partito democratico, ma ne ha meno se ignora il rischio che sulla scorta di un imperativo sbagliato le stesse motivazioni possano essere assunte a base di una coalizione rispettosa del pluralismo più di quanto, almeno, ne dia conferma un partito precocemente invecchiato. Questo è il pericolo che vedo, questa la deriva a cui non voglio rassegnarmi.

## L'analisi

## La crisi, l'Italia e quel che serve al Pd



**Agostino Megale**  
segretario  
generale Fisac Cgil

**SOSTENGO GIANNI CUPERLO COME CANDIDATO SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO PERCHÉ HA LE CARATTERISTICHE NECESSARIE PER RILANCIARE IL PROGETTO ORIGINARIO CHE DIEDE VITA AL PD.** Riconcontro in lui competenza, amore e passione per la politica con la «P» maiuscola che, insieme alle radici nel mondo del lavoro, sono gli elementi necessari per essere un buon segretario. Si dice che siamo di fronte a una sfida impossibile, che i giochi siano ormai fatti, che Gianni non ha il *physique du rôle* eppure più lo si conosce e più se ne apprezzano le qualità, sia nel rapporto con gli iscritti che con gli elettori del Pd. Quando il 31 ottobre le lavoratrici e i lavoratori bancari hanno scioperato per difendere il contratto di lavoro, ricevere il messaggio di sostegno e solidarietà ai lavoratori del credito da Gianni mi ha dato una duplice soddisfazione, per la categoria e i lavoratori che rappresento e per aver saputo immaginare alla guida del Partito Democratico la persona giusta.

Il Paese vive un periodo drammatico e con esso i partiti politici. L'Italia ha bisogno di buona politica e di una prospettiva socialdemocratica europeista che sappia dare dignità e futuro al nostro Paese. È tempo di rilanciare un'idea di partito come intellettuale collettivo. Guidare il Pd è già un'impresa difficile, farlo insieme al governo del Paese è una sfida impossibile. Serve una persona che si dedichi al partito anima e corpo. Per questo non condivido l'approccio da uomo solo al comando né tantomeno l'idea che si possa fare bene e in contemporanea il sindaco di Firenze, il segretario del partito e magari il presidente del Consiglio. Questa competizione per il segretario è importantissima e l'esito dovrà generare un Pd unito e non più diviso. L'idea di partito che sin dalla sua costituzione ho sostenuto si è allontanata, fino quasi a sparire. Al nuovo segretario spetta un compito eccezionale, far rivivere l'entusiasmo iniziale e, stavolta, tradurlo nel rilancio di una azione politica forte, autorevole, fondata sulla lealtà e sulla affidabilità tra il dire e il fare. Una delle condizioni per riconquistare i cittadini alla buona politica consiste nel ridurre la forbice tra le promesse, gli impegni elettorali, le parole che si spendono quando devi strappare un applauso o un voto ed il fare concreto di una grande forza della sinistra riformista capace di individuare gli obiettivi giusti ma anche di realizzarli. Questa è la condizione affinché una buona politica scacci la cattiva politica imperniata sul populismo di Grillo e di Berlusconi che tanti guai ha prodotto al nostro Paese.

Combattere le disuguaglianze per tornare a crescere, queste sono le linee guida per il centrosinistra. E queste sono le parole che sin dal suo primo documento d'agosto e poi nei suoi incontri pubblici, Cuperlo, ha più volte voluto sottolineare. L'uguaglianza è un valore della sinistra moderna. Tutto il contrario di quanto hanno deciso di fare i banchieri che continuano ad attribuirsi compensi milionari mentre disdegnano il contratto nazionale. Mentre il 10% della popolazione più ricca possiede il 50% dell'intera ricchezza nazionale e la forbice delle disuguaglianze si allarga e genera nuova crisi economica e non solo. Norberto Bobbio ha disegnato il politico di sinistra come una persona «in qualche modo ispirato da ideali e sempre dalla parte dei più deboli mentre il politico di destra basta che sia ispirato da interessi». Questa era e resta la differenza tra destra e sinistra.

## Dialoghi

## Costruire davvero l'Europa

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Nei dibattiti politici italiani, nonostante le ormai prossime elezioni europee del 2014, è quasi assente l'Europa le cui istituzioni hanno tuttavia un impatto rilevante sulla situazione economica e sociale dei paesi membri. Ogni partito dovrebbe invece dibattere di quale Europa realizzare. ASCANIO DE SANCTIS**

L'Europa bacchetta l'Italia per il debito e la Germania per l'eccesso di export. I limiti entro cui la legge di stabilizzazione deve muoversi sono definiti dall'Europa. All'Europa ha già ricorso e con maggiore forza ricorrerà Berlusconi se il Senato deciderà di farlo decadere dal suo incarico di senatore. Cos'è, tuttavia, l'Europa? L'Europa, in modo ogni giorno più evidente, non è il Parlamento ma la Commissione e la Commissione, ogni giorno di più è l'insieme dei funzionari che lavorano a Bruxelles. L'Europa «politica»

non esiste, infatti, quella che esiste è un'Europa guidata da «tecnici» che di fatto controllano le scelte economiche dei paesi che all'Europa hanno aderito. Divisi in due grandi correnti, i partiti rappresentati nel Parlamento europeo potrebbero in teoria confrontarsi su programmi «europei» ma combattono, di fatto, battaglie elettorali su temi nazionali e non si sentono poi impegnati a portare avanti, in Europa, progetti davvero comuni. Se il fronte popolare è un po' più di destra e quello socialdemocratico è un po' più progressista e di sinistra, d'altra parte, la politica economica dei funzionari sembra sempre più chiaramente di destra: con risultati, mi pare, niente affatto soddisfacenti. È per tutti questi motivi che ad un progetto d'Europa politica dovremmo tornare. Presto. Cominciando dalle prossime elezioni che non sono per niente lontane.

## CaraUnità

## Le necessità della paziente oncologica

Lavoro in un reparto di ginecologia. Ho a che fare prevalentemente con pazienti oncologiche. Credo che queste pazienti abbiano delle esigenze particolari sia per gli interventi molto complessi ed invasivi che si

effettuano e che hanno bisogno di una cura post-operatoria altrettanto complessa che coinvolge professionisti di altre strutture quali chirurghi generali ed urologi per esempio, sia per l'impegno sotto il profilo psicologico con l'intervento talvolta della figura specifica dello psicologo oncologo.

Sarebbe più appropriato quindi che queste pazienti fossero trattate in camere differenti da quelle dove si vivono patologie benigne che impegnano, sotto tutti i profili, in misura molto più leggera sia la donna stessa, sia il personale medico che quello infermieristico. **Alessandro Bovicelli**

Via Ostiense 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

## L'Unità

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 16 novembre 2013 è stata di 81.256 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** - Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** - Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: websystem.ilsol20re.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012